

Nazionale

MERCOLEDÌ ITALIA-URUGUAY
Trapattoni chiama Pippo Inzaghi
Non c'è Totti, conferma Montella

Il ct dell'Italia Giovanni Trapattoni ha diramato le convocazioni per l'amichevole contro l'Uruguay in programma mercoledì prossimo (17 aprile) a Milano. Portieri: Buffon (Juventus) e Toldo (Inter); difensori: Cannavaro (Parma), Nesta (Lazio), Iuliano (Juventus), Materazzi (Inter), Panucci (Roma), Adani (Fiorentina); centrocampisti: Zambrotta e Pessotto (Juventus), Coco (Barcellona), Tommasi (Roma), Albertini e Gattuso (Milan), C. Zanetti e Di Biagio (Inter), Doni (Atalanta); attaccanti: Vieri (Inter), Delvecchio e Montella (Roma), Inzaghi (Milan) e Del Piero (Juventus).

palla a terra

Caro Bearzot, bentornato in azzurro per unire ieri e domani

Darwin Pastorin

Il calcio, ogni tanto, ci regala buone notizie. Enzo Bearzot, ad esempio, è rientrato in Nazionale, in qualità di supervisore delle nostre squadre azzurre: un ritorno in grande stile per un uomo che ha segnato, in maniera positiva, la storia del nostro football. Nel '78, ai mondiali d'Argentina, l'Italia si classificò quarta, ma venne applaudita per il gioco più divertente e spettacolare. Nell'82 arrivò la Coppa, nel delirio dell'11 luglio al "Santiago Bernabeu" di Madrid: 3-1 alla Germania Occidentale del "maoista" Breitner, e tutti quanti noi diventammo, in giro per il mondo, tanti "paolorossi". Nell'86, in Messico, l'inesorabile crepuscolo: Michel Platini spedi a casa una formazio-

ne vittima del proprio passato e della propria stanchezza. Giovanni Trapattoni, in Giappone e in Corea del Sud, potrà contare sui consigli e sul conforto di un veterano dotato di competenza, passione e saggezza. Così come Bearzot, in Spagna, con tanti bianconeri a disposizione, ascoltò i consigli del Trap, soprattutto su come utilizzare Claudio Gentile, l'implacabile marcatore di Maradona prima e di Zico poi. Noi vogliamo elogiarlo l'ex città, a vent'anni dalla sua fantastica, indimenticabile conquista. E lo vogliamo ricordare all'apogeo della sua gloria, quando ormai era diventato un personaggio della letteratura: il "Vecio" del romanzo, chissà perché mai più ripubblicato, "Azzurro tenebra" di Giovanni Arpino. Aveva parole per tutti, schegge di rancore e, in certe sere del pre-partita, per allentare la tensione, discuteva, con gli amici, sempre più cari, sempre più rari, di Platone e di

poesia turca, del pallone come era una volta e delle sue stagioni al "Fi", capitano orgoglioso e coraggioso del Toro. Al mundial spagnolo subì attacchi e ingiurie, ma alla fine alzò la coppa senza più nuvole d'ira, dimentico dell'oltraggio e delle ferite. È stato lui l'allievo più fedele di Nereo Rocco, proponendo, in anticipo su mode e tempi, una nazionale, fedele sì al contropiede, ma capace di attaccare in maniera "totale", con i terzi salgariani Gentile e Cabrini, il libero arrebbante Gaetano Scirea, la funambolica ala Bruno Conti, tra i pochi beniamini di un certo Pelé, gli attaccanti Paolo Rossi e Graziani, e un regista stellante come Giancarlo Antognoni, senza dimenticare l'asso dell'urlo iconografico Marco Tardelli, forse il più moderno dei calciatori moderni. Il Vecio seppe costruire uno spogliatoio, allevare degli uomini prima che dei campioni, accettare la gogna, da novello Don Chisciotte, pur di difendere gruppo e idee. Per questo, ci piace rivederlo in azzurro. Nostro campione del mondo per sempre.

L'Inter ricomincia dal suo magico trio

Contro il Brescia in campo Ronaldo-Vieri-Recoba: l'unico precedente nella gara d'andata

Giuseppe Caruso

MILANO «Ronaldo? Per la partita contro il Brescia è una certezza, non una tentazione». Sono passati quattro mesi dalla partita del rientro, dal momento in cui il Fenomeno riprese il discorso interrotto con il campionato italiano. L'avversario era sempre il Brescia e Ronaldo mise a segno una delle sue reti: uno-due con Vieri, scatto sul filo del fuorigioco e tiro secco che si infilò alle spalle di Castellazzi.

Oggi il brasiliano dovrebbe scendere in campo fin dal primo minuto e con lui, come in quella partita, ci saranno anche Recoba e Vieri. Il trio delle meraviglie che l'Inter quest'anno ha potuto schierare soltanto una volta in tutta la stagione. Mazzone e tutti i tifosi del Brescia si staranno chiedendo perché sempre con loro, ma il calcio è divertente anche e soprattutto per i corsi ed i ricorsi che riesce ad offrire ai suoi appassionati.

Tutto sembrerebbe un "déjà-vu", ma il risultato, l'unica cosa che conta veramente, è ancora un'incertezza. I tifosi interisti metterebbero la firma per un nuovo 3-1, come all'andata. Per i tre punti in palio, ma anche per i marcatori: Ronaldo e Vieri due volte. Però il momento oggi è molto più delicato rispetto ad allora. L'Inter viene da tre partite senza vittoria. Un misero bottino di due sconfitte ed un pareggio raccolti nel doppio confronto di coppa Uefa con il Feyenoord, e nel match di campionato contro l'Atalanta.

Cuper a riguardo dice che «il passato è passato e quindi non mi interessa. Dobbiamo pensare solo alla partita contro il Brescia e guar-



dare a questo incontro con fiducia. È inutile voltarsi indietro». Il problema però è tutto in un dato: all'andata l'Inter arrivò a Brescia sull'onda di un roboante 4-2 inflitto all'Atalanta e per giunta a domicilio. Adesso invece i nerazzurri vengono da una disastrosa sconfitta interna per 2-1 subita per mano dell'Atalanta, e con il morale sotto i piedi. Basterà

pensare positivo per superare questo momento? «Io non ho paura della partita contro il Brescia» spiega sicuro Hector Cuper «perché la squadra ha dimostrato di stare bene. Siamo a posto sia sotto il profilo mentale che sotto quello fisico, quindi mi aspetto una buona prestazione da parte dei miei giocatori». Ed anche da parte del Fenomeno.

«Ronaldo è stata la nota più positiva della partita contro il Feyenoord. Non mi aspettavo giocasse così bene e con tanta convinzione e naturalezza». Terminata l'emergenza difensiva, con i rientri di Cordoba (squalificato in coppa) ed i recuperi in extremis di Gresko e del redivivo Sorondo, che domani si accomoderà in panchina dopo una lunga as-

senza per infortunio. L'unico dubbio dovrebbe riguardare il ruolo di esterno destro di centrocampio, con Dalmat favorito su Conceicao e su Guly, ma come sempre con Cuper si dovrà aspettare la comunicazione della squadra ufficiale per avere certezze. Il Brescia dal canto suo scenderà in campo a San Siro con una formazione molto coperta. Mazzo-

ne proporrà una difesa a cinque bloccata anche sugli esterni Bonera e Sussi, quattro centrocampisti e Totti unica punta. Nelle intenzioni dell'allenatore romano, gli esterni di centrocampio Bachini e Binotto dovrebbero aiutare il centravanti bresciano nella fase offensiva, ma tutto lascia credere che le rondinelle domani proveranno ad erigere

barricate in ogni zona del campo per portare a casa un preziosissimo 0-0. Un pareggio sarebbe infatti un risultato decisivo nella lotta per salvarsi e renderebbe meno amaro il punticino preso contro il Verona in casa la settimana scorsa. Ecco i motivi per cui la sfida di oggi a San Siro sarà decisiva per i destini del campionato tutto.

Juventus-Milan

Ancelotti e Inzaghi al Delle Alpi Baci o fischi per i due «ex»?

Juventus-Milan non è una partita come tante e non potrà esserlo per Carlo Ancelotti e Filippo Inzaghi, per la prima volta in campionato al Delle Alpi contro il loro passato. Si prevede un'accoglienza calorosa al bomber che ha lasciato Torino dopo quattro stagioni e 89 reti, difficile invece che la curva Scirea riservi applausi e fiori all'allenatore dei 144 punti in due campionati, tra il mister di Reggiolo e il pubblico bianconero non c'è mai stato feeling.

Ma il passato è passato, così il tecnico del Milan ha liquidato la questione: «Risparmiatemi le domande su cosa provo, i baci e gli abbracci ce li scambieremo dopo la partita». E Lippi è stato altrettanto deciso: «Non capisco il perché di questo continuo dualismo, io e Ancelotti ci stimiamo ma non sarebbe equo fare paragoni». E chissà cosa si diranno (se si diranno qualcosa) gli ex gemelli Inzaghi e Del Piero (60 gol nella magica stagione 1997-98), il cui matrimonio en-

trò in crisi a Venezia il 20 febbraio 2000, quando Pippo ignorò due volte Alex e preferì la gloria personale invece di far segnare il compagno meglio piazzato. Dopo un mese di polemiche, il 5 aprile due convocarono addirittura una conferenza stampa congiunta per smentire i fatti e incomprensioni. Hanno vissuto ancora un anno da separati in casa, prima dell'ineluttabile divorzio consumatosi la scorsa estate.

Sulla Juve è tornato a splendere il sole, anche se il cielo di Torino ha regalato solo nuvole e pioggia negli ultimi giorni. La quaterna di Perugia ha fatto ripuntare all'orizzonte lo scudetto, Lippi lo sa: «La squadra sta bene, come testa e come gambe, è consapevole di avere concrete possibilità di fare qualcosa di importante». Formazione fatta, col ritorno al 4-4-2 imposto dall'assenza dello squalificato Nedved, l'unico dubbio è tra Conte (favorito) e Tacchinardi.

m. d. m.

Roma-Parma

Capello: «Meglio stare davanti Ma noi pensiamo positivo...»

Dodici punti da conquistare per sperare nello scudetto, senza fare calcoli. Fabio Capello ha le idee chiare: «A chi è in testa qualche volta può venire il "gambino", l'ansia, il timore di essere raggiunti. Quelli che inseguono devono darsi da fare perché hanno solo una possibilità: vincere sempre sperando nelle disgrazie altrui». Oggi contro il Parma, la prima delle quattro finali che mancano da qui al termine del campionato: «Non abbiamo alternative, dobbiamo vincere e fare nostra la gara contro un avversario di grande rispetto». Rimpianto per i punti lasciati nelle trasferte? «No, se siamo dove siamo, con tutti gli altri vuol dire che tutti potrebbero avere i nostri rimpianti. Quando abbiamo pareggiato potevamo vincere ma a volte anche perdere. Il nostro è stato un campionato buono. L'unica verità è che fuori casa abbiamo fatto pochi punti».

La Roma ritrova Nakata ma Capello non guarda al passato («Non fa parte della mia filosofia») ma al futuro e parla di formazione anti-Parma: «Cassano in partenza non giocherà di sicuro». Niente da fare neppure per Totti, quindi probabile centrocampista a 5 con Montella e Batistuta in attacco, o al massimo anche con Delvecchio ultimo a sinistra tra i centrocampisti. Panucci e Samuel ieri si sono allenati con la squadra e oggi saranno regolarmente in campo.

Per chiudere una polemica a distanza con la Snaì che non ha quotato tre partite: Fiorentina-Lazio, Atalanta-Torino e Venezia-Perugia: «Io ne avrei messa anche un'altra, ma non ve la dico...» ha affermato sibilino il tecnico. Secondo la Snaì l'esclusione di una o più partite non siano inserite nell'elenco «è insolito, ma non vuol dire che si tema una combine».

p. b.

OGGI IN CAMPO

CLASSIFICA SERIE A	ATALANTA	TORINO	BOLOGNA	PIACENZA	FIorentINA	LAZIO	INTER	BRESCIA
Inter 62	1 Taibi	1 Bucci	1 Pagliuca	99 Guardalben	1 Tagliatalata	70 Peruzzi	1 Toldo	1 Castellazzi
Roma 60	31 Foglio	20 Galante	19 Falcone	15 Sacchetti	3 Torricelli	15 Pancaro	4 J.Zanetti	4 Petrucci
Juventus 59	26 Sala	35 Fattori	8 Fresi	3 Cardone	4 Adani	31 Stam	23 Materazzi	5 Calori
Bologna 49	20 Carrera	5 Delli Carri	5 Castellini	77 Lamacchi	13 Moretti	24 Couto	2 Cordoba	24 Mangone
Milan 48	8 Zauri	3 Comotto	7 Nervo	5 Tosto	7 Di Livio	19 Favalli	13 Simic	3 Bonera
Chievo 47	19 Zenoni	8 SCarchilli	25 Brighi	7 Sommesse	25 Palombo	26 Castroman	7 Conceicao	20 Sussi
Lazio 44	7 Berretta	51 De Ascentis	4 Olive	14 Volpi	6 Amaras	28 Liverani	14 Di Biagio	28 Guardiola
Torino 40	6 Dabo	15 Vergassola	23 Tarantino	21 Matuzalem	24 Amoroso	16 Giannichedda	6 Zanetti	15 Villana
Atalanta 40	27 Doni	31 Castellini	24 Pecchia	8 Di Francesco	15 Agostini	6 Mendietta	20 Recoba	23 Binotto
Parma 37	28 Bianchi	28 Maspiero	10 Signori	19 Gautieri	17 Gonzalez	20 Fiore	32 Vieri	9 Toni
Perugia 37	11 Comandini	94 Ferrante	9 Cruz	27 Hubner	90 Adriano	7 Lopez	9 Ronaldo	21 Bachini
Piacenza 36	22 Calderoni	16 Sorrentino	12 Coppola	1 Orlandoni	30 Manniger	1 Marchegiani	12 Fontana	1 Turci
Verona 36	4 Paganin	13 Asta	2 Zaccardo	4 Cristante	23 Plerini	18 Negro	33 Emre	17 E.Filippini
Brescia 34	3 Falsini	14 Mezzano	3 Worme	17 Miceli	77 Baronio	11 Mihajlovich	24 Gresko	22 Guana
Udinese 34	18 Espinal	10 Brambilla	6 Brioschi	6 Lucarelli	5 Cois	4 D.Baggio	11 Guly	8 Giunti
Lecce 27	16 Pinaridi	25 Cauet	15 Firmani	10 Caccia	19 Rossi	3 Cesar	8 Farinos	11 Tare
Fiorentina 22	21 Colombo	7 Franco	30 Zauli	30 Statuto	8 Mijatovich	8 Poborsky	3 Kallon	25 Salgado
Venezia 17	32 Natali	9 Lucarelli	11 Bellucci	20 Poggi	68 Ganz	21 Inzaghi	78 Ventola	29 Caracciolo

ATALANTA	TORINO	BOLOGNA	PIACENZA	FIorentINA	LAZIO	INTER	BRESCIA
Arbitro: Palanca	Arbitro: Bertini	Arbitro: Pellegrino	Arbitro: Rosetti	Arbitro: Borriello	Arbitro: Cesari	Arbitro: Paparesta	Arbitro: Rizzoli

JUVENTUS	MILAN	LECCE	CHIEVO	ROMA	PARMA	VEnezIA	PERUGIA
1 Buffon	18 Abbiati	1 Chimenti	10 Lupatelli	1 Antonioni	1 Frey	19 Rossi	32 Cordoba
21 Thuram	24 Laursen	16 Silvestri	6 D'Angelo	14 Panucci	74 Djedjou	2 Ballelo	24 Rezaei
2 Ferrara	22 Contra	10 Popescu	66 Legrottaglie	19 Samuel	6 Sensini	18 Bilica	22 Di Loreto
4 Montero	3 Maldini	21 Stovini	94 D'Anna	3 Zago	17 F. Cannavaro	31 Viali	3 Milanese
7 Pessotto	13 Kaladze	26 Billy	23 Lanca	2 Cafu	23 Diana	3 Bettarini	2 Ze Maria
14 Zenoni	8 Gattuso	8 Conticchio	15 Eriberito	17 Tommasi	25 Almeyda	30 Bressan	4 Tedesco
8 Conte	4 Albertini	4 Piangerelli	20 Perrotta	11 Emerson	10 Nakata	26 Andersson	26 O'Neill
26 Davids	27 Serginho	18 Giacomazzi	7 Barone	8 Assuncao	8 Lamouchi	8 Marasco	17 Balocco
19 Zambrotta	21 Pirlo	24 Tonetto	19 Franceschini	32 Candela	16 Junior	16 De Franceschi	11 Grosso
17 Trezeguet	7 Shevchenko	19 Chevanton	9 Corradi	20 Batistuta	20 Di Vaio	9 Maniero	9 Bazzani
10 Del Piero	9 Inzaghi	9 Vucinic	11 Marazzina	9 Montella	11 Sukur	10 Di Napoli	15 Vryzas

VERONA	UDINESE
1 Ferron	1 Turci
28 Cannavaro	27 Caballero
6 Zanchi	20 Zamboni
79 Dainelli	4 Bertotto
2 Oddo	22 Alberto
15 Italiano	13 Pinzi
8 G. Colucci	14 Pizarro
27 Mellis	55 Marcos Paulo
13 Camoranesi	26 Pieri
7 Frick	11 Muzzi
10 Mutu	9 Sosa

JUVENTUS	MILAN	LECCE	CHIEVO	ROMA	PARMA	VEnezIA	PERUGIA
22 Carini	1 Rossi	22 Frezzolini	67 Ambrosio	80 Pellizzoli	83 De Lucia	1 Brivio	1 Tardioli
13 Iuliano	2 Helveg	3 Colonnello	25 Lorenzi	29 Siviglia	21 Ferrari	7 Lai	6 Sogliano
3 Paramatti	25 R. Junior	15 Cirillo	8 Esposito	4 Cufre	4 Applah	11 Valtolina	19 Fusani
15 Birindelli	32 Brocchi	5 Savino	21 Longo	5 Lima	14 Boghossian	13 Vannucchi	44 Gatti
20 Tacchinardi	23 Ambrosini	23 Superbi	24 Cossato	25 Guigou	32 Marchionni	20 Santana	8 Biasi
27 Amoroso	15 Donati	17 Konan	32 Rinaldi	18 Cassano	18 Micoud	22 De Rossi	18 Samareh
25 Zalayeta	69 Simone	13 Balleri	33 Beghetto	24 Delvecchio	22 Bonazzoli	28 Magallanes	10 Ahn

catenaccio

DELLAS, COME TI SMONTO IL TEOREMA GAUCCI

Pippo Russo

Il caso-Dellas fotografa l'attuale passaggio del calcio italiano con le schizofrenie, le miserie, le prepotenze, e le cialtronerie da basso impero che vi fanno da sfondo. Dellas arriva a Perugia in autunno, supera i provini, viene ingaggiato con contratto annuale da 400 milioni di lire: il tutto in obbedienza alla filosofia gestionale della famiglia Gaucchi, che prevede l'acquisto di sconosciuti e a basso costo, la loro valorizzazione e la cessione a prezzi anche decuplicati. Qualche volta va benissimo, come ha insegnato Nakata; qualche altra (chi si ricorda del cinese Ma Mingyu, o del finlandese Lekhousuo?) un po' meno: ma, nel complesso, il giochino funziona. E pareva fosse andata così anche con Dellas, nettamente superiore alle aspettative. Ma a questo punto il meccanismo si blocca.

Quando i dirigenti del Perugia offrono al greco un prolungamento del contratto, questi prende a nitichiare. I rapporti si raffreddano immediatamente, fino al provvedimento di esclusione dalla rosa il 16 novembre 2001. Il motivo del risentimento da parte del club sta nel sospetto che Dellas abbia stretto un accordo con la Roma (da cui scaturisce la guerra fredda Sensi-Gaucchi): sospetto che mobilita l'ufficio inchieste della Figc, la cui indagine non trova riscontri. A quel punto, sarebbe meglio per tutti che la polemica finisca lì, per una questione di buon senso. Ma poiché il protagonista assoluto della vicenda si chiama Luciano Gaucchi, è impossibile pretendere una conclusione banalmente logica e lineare. Il patron perugino è uomo di granitiche certezze. È addirittura convinto di aver contribuito all'elezione di Bush Jr. (che si sia messo a donare cavalli agli elettori della Florida, come fece a suo tempo con l'arbitro Senzacqua di Vasto?); figurarsi se può farsi una ragione delle risultanze avverse di un'indagine federale. Se fino al caso-Dellas la formula del contratti annuali era stata una garanzia per il club

umbro contro il rischio di legarsi con accordo pluriennale a giocatori che si rivelassero investimenti fallimentari, dopo il contenzioso col difensore greco essa si è mostrata sotto una luce diversa: cioè, come lo sperpero di un capitale-giocatore, valorizzato per altri a ricavo zero. Il tutto nel pieno rispetto dei regolamenti, e attraverso l'esercizio di un elementare diritto del calciatore: quello di non firmare un rinnovo del contratto.

La causa prossima ventura fra Perugia e Dellas non è l'unica che vedrà club e personaggi del calcio esibirsi nei tribunali ordinari, durante i mesi a venire. In settimana si sono registrati altri due casi e, di questo passo, finirà che a occuparsi del calcio italiano debba essere più "Un giorno in Pretura" che "La Domenica Sportiva" o "Controcampo". Carraro ha finalmente deciso di querelare Sensi: che lo aveva accusato di "essere il presidente di Juve e Milan" e di aver fatto attraversare alla Lega "un periodo di oscurantismo". Passi per la prima accusa, ma perché chiedere conto anche della seconda? Coi tempi (e le parole) che corrono, sentire tirare in ballo un termine alato come "oscurantismo" fa l'effetto di una boccata d'aria fresca. Anche se, conoscendo Sensi, vien da pensare che facesse riferimento a un'interazione di elettricità in via Rosellini, causa morosità. E che dire del portavoce di Cragnotti, Guido Paglia? Questi, su una radio romana, ha risposto a un'inchiesta della Gazzetta sui ritardi nel pagamento degli stipendi (la Lazio detterebbe il primato) usando il fioretto nei confronti della rosa; parole al miele, come: «Canaglie, ignoranti, bestie, analfabete, mascalzoni». In Gazzetta hanno deciso di citare Paglia, chiedendo 500.000 euro di risarcimento, da devolvere a Emergency. Facile buonismo. Perché invece non devolverli all'istruzione di una nuova commissione d'inchiesta sul golpe-Borghese?

catenaccio2002@supereva.it